



# Turchia, tra Asia ed Europa

Una delle nazioni più affascinanti, punto d'incontro di culture e popoli diversi, con testimonianze di un passato antichissimo: terra di contrasti forti e di emozioni intense

Il viaggio 2019 l'avevamo pensato per tornare in Iran; visti già fatti e documenti pronti, ma per l'inasprirsi della tensione tra Iran e USA non spendiamo i 720 euro necessari per fidejussione e ACI; il traghetto era già prenotato e pagato (582,60 euro, A/R) e visto che in Turchia ci dovevamo comunque passare, abbiamo scelto di visitare (per la quattordicesima volta!) una nazione sempre bella e interessante. Al porto di Bari alle 17 del 4 luglio iniziano le operazioni d'imbarco, per noi in open deck; il 5 luglio, alle 5,30, dopo una tranquilla traversata arriviamo a Igoume-

nitsa. Velocemente puntiamo verso la frontiera Greco-Turca; sosta a Kavala per spesa, gasolio e pranzo, alle 17 siamo in Turchia; a Kesan cambiamo gli euro in Lire Turche (TL), acquistiamo una carta telefonica Turkcell e il Telepass per le autostrade, poi sosta in un tir-park di Gelibolu. (N 40°26.7258' E 026°40.5089').

**Sabato 6 luglio**, all'intasatissimo porto di Eceabat un minuscolo traghetto per 80 TL in quindici minuti ci porta in Asia, a Canakkale. Dopo Troia visitiamo il "tempio dei topi" Apollo Sminteo e nel villaggio di Behramkale il tempio di Atena e i resti dell'antica Assos; a Babakale (N 39°28.5205' E 026°04.1071') sosta pranzo sul mare. La strada 550 ci porta a Ayvalik e da qui con un ponte arriviamo sull'isola di Alibey; al mattino superiamo Izmir, Efeso, Aydın e la sera siamo a Aphrodisias; lunedì 8 luglio, visitiamo museo e sito archeologico, grandiosa la palestra porticata, il tempio di Afrodite e il monumentale tetrapilo. Sostiamo nel campeggio Baydil (N 37°55.0895' E 029°07.2657) di fronte alle cascate pietrificate e al Beyaz Cennet, il curatissimo parco pubblico.

**Martedì 9 luglio**, passiamo la mattinata risalendo le candide cascatelle pietrificate e ci immergiamo nelle vasche di tiepida acqua sorgiva, alla sommità delle cascate si estendono le antiche rovine di Hierapolis, la necropoli, il museo e le terme Romane tutt'ora frequentate; nel primo pomeriggio ci raggiungono degli amici marchigiani con i quali visitiamo il pittoresco villaggio di Karahayit; lungo le stradine ombreggiate da teli colorati, bancarelle e negozietti espongono frutta, verdura e souvenir; la cittadina è famosa per le rosse cascate di acqua termale frequentate quasi solo dai locali.

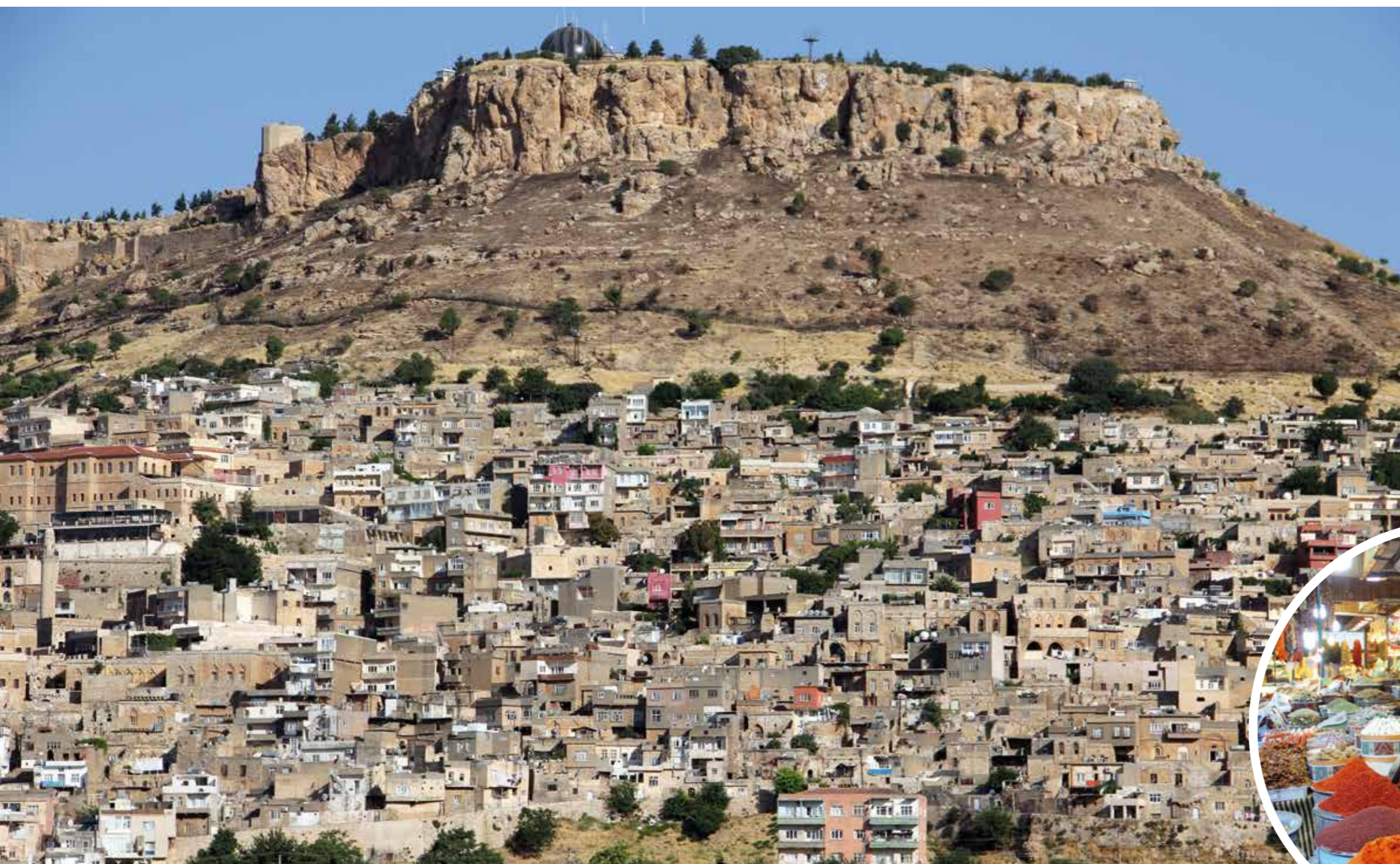
In circa 80 km arriviamo a Egirdir con un'area sosta camper (N 37°52.7567' E 030°49.3090') affacciata sull'omonimo lago. Lungo la strada 330 che porta a Konya, sosta per un "cay" nel caravanserraglio di Kiziloren racchiuso da mura giallastre perfettamente conservate. La "330" passa sulla grande diga Altınapa e tra campi coltivati sale a 1.500 metri, in lontananza nella piana sottostante scorgiamo Konya avvolta dallo smog.

Imposto il Garmin su "Sille Park" a 15 km dalla città, (N 37°55.6737' E 032°25.3301') molto caratteristico il borgo con il monastero bizantino di Sant'Elena, all'interno bella l'iconostasi e gli affreschi da poco restaurati.

Prossima meta, Lystra, dove visitiamo abitazioni e chiese rupestri poi la strada 715 ci porta a Karaman, sostiamo per la notte presso una moschea adiacente ad un otopark con acqua e scarico. Di buon mattino partiamo per il monastero di Alahan ▶

Mardin

Gaziantep  
il bazar





protetto dall'Unesco che si erge in posizione magnifica su un picco roccioso in un bosco di conifere e raggiungibile con una ripidissima salita; del complesso rimangono le mura esterne l'abside della chiesa con le robuste colonne e il portale intarsiato.

**Domenica 14 luglio:** superiamo Kizkalesi, Erdemli e Mersin tutte località marittime invase da turisti in gran parte russi; a Tarsus, città di San Paolo, vediamo la porta di Cleopatra che immette in un tratto di strada Romana e nella periferia le cascate sul fiume Tarso.

Adana si presenta con i sei minareti della spettacolare Sabanci Merkez Camii, l'interno con cupole in marmo e foglie dorate è vastissimo; facciamo un giro nella città vecchia con la torre dell'orologio, il mercato coperto, l'antico hammam e l'Ulu Camii dal portale a strisce bianche e nere.

Per la notte, puntiamo sul mare a Karatas, (N 36°34.4708' E 035°24.3783'), paesino nel porto dai barconi appena tornati dalle battute in mare si scaricano una gran quantità di pesce.

A Dortyol, sulla E91 incappiamo in una tempesta con grandine, vento e violentissimi acquazzoni, la temperatura scende a 12° C e si procede a passo d'uomo sino a Iskenderun.

Ad Antakya, città della pace e della tolleranza fra i popoli, il museo conserva bellissimi mosaici romani e bizantini ritrovati a Tarso, imperdibile il sarcofago in marmo finemente ornato da scene della vita del defunto.

Nel pomeriggio giriamo per i caratteristici vicoletti d'impronta siriana, sorseggiamo tè e birra in un locale dove suonano musica dal vivo e fumano i narghilè: siamo gli unici turisti e quindi grande curiosità per il nostro modo di viaggiare.

Ripreso il Wingamm andiamo alla chiesa paleocristiana di San Pietro, dalla bella facciata scolpita si accede alla chiesa interamente scavata nella roccia.

Poi puntiamo su Belen, rifacendo la bella E91 che a tornanti sale a 1.500 metri d'altezza; al ristorante ceniamo con "pirzola", pollo alla griglia, patatine, una infinità di salse, airan, Efes Pils alla spina, gelato e caffè.

La mattina partiamo per Yakacik, deviamo su Payas per vedere il caravanserraglio restaurato e adibito ad albergo con un bel parco e la minuscola moschea. Da Osmaniye una strada tra boschi ben curati e laghi, attraversa il Milli Park e arriva a Karatepe, visitiamo l'antico sito ittita con le ciclopiche mura, le porte nord e sud abbellite da geroglifici, bassorilievi, leoni e sfingi in pietra discretamente conservati e risalenti all'ottavo secolo a.C., anche il piccolo museo merita una visita. L'autostrada E90 ci porta a Gaziantep; lasciato il camper presso l'hotel Siraham (N 37°03.5925' E 037°23.2143') passeggiamo lungo le vie del bazar, con tante bancarelle stracolme di pistacchi, pasticcini, peperoncini e caffè in grani; in una piccola "lokanta"



Adana la grande Moschea



Dara la cisterna

ceniamo con pollo e Adana Kebab.

La "360", scorrevole e con bei panorami su campi coltivati a tabacco e cotone, arriva a Golbasi e prosegue per Adiyaman e Kahta; da qui imbocchiamo la strada verso Nemrut Dag ma dopo un paio di chilometri a sirene spiegate ci raggiunge la Jendarma che consiglia di tornare al Motel-Camping Commagene (N 37°47.2734' E 038°36.9235'): il gestore subito ci propone la salita al Nemrut, con partenza alle 3,00 di notte: ci accordiamo per sosta camper con acqua e luce, cena serale e pranzo al rientro, fuoristrada privato, ingresso al sito e escursione nei dintorni, il tutto a 110 euro.

**Il 18 luglio,** sveglia alle 2,30 e partenza per il mitico Nemrut Dag: ci vogliono quasi due ore per giungere all'ingresso del sito, fa molto freddo, con la torcia seguiamo il sentiero e a fatica scendiamo la pietraia artificiale; in quaranta minuti siamo a 2.200 metri, sulla terrazza est del mausoleo di Commagene, in attesa del sorgere del sole sui busti che siedono di fronte alle loro teste di pietra crollate a terra in seguito ai tanti terremoti.

Ad Arsameia vediamo la stele di Ercole e Mitridate e la cisterna scavata nella roccia, a Eski Katha il ponte Selgiuchide, le colonne del tumulo Karakus Tepe sormontate da aquile e il ponte Romano sul Cendere. Rientrati in campeggio doccia e sistemato il camper torniamo al ponte del Cendere per pranzare sul fiume, (N 37°56.0198' E 038°36.5745') quindi ci dirigiamo

verso Adiyaman e Sanliurfa. Il paesaggio è brullo e contornato da aspre montagne, solo vicino alla grande diga Ataturk sull'Eufrate troviamo campi coltivati a cotone, ortaggi, arachidi e meloni. Ci fermiamo per ammirare la colossale opera ingegneristica, oltre che per la centrale idroelettrica, l'acqua dell'esteso bacino serve per irrigare le campagne circostanti e solo una piccola parte va verso la Siria.

A Sanliurfa troviamo un otopark a 800 mt (N 37°09.1690' E 038°47.3259') dal centro storico e a piedi visitiamo il quartiere Golbasi con le vasche popolate da carpe, il roseto, la grande moschea e l'hotel El Ruha nelle cui grotte Abramo predicava. Nel parcheggio conosciamo Ali un taxista disoccupato che si offre di portarci ad Harran; arriviamo al villaggio termitaio gemellato con Alberobello, Fatimah ci fa visitare la sua casa-museo dove tutt'ora vive con i figli. In un'altra casa termitaio, un fiero curdo ci mostra la stalla con pecore e mucche; nel piazzale di una moschea assistiamo ad una festa commemorativa con splendide ragazze in abiti sgargianti e senza veli. Vicino agli scavi della vecchia moschea e al minareto in restauro c'è l'ufficio del turismo ora adibito all'assistenza dei profughi siriani (il confine è a 15 km), il direttore di "Medici senza Frontiere" ci regala due libri con la storia di Harran.

La discreta strada N° 400 in 160 km ci porta a Mardin, bello l'impatto visivo della città illuminata dall'infuoca- ▶

Konia





A sinistra, Harran case termitaio. Sotto, Anziani Curdi di Harran

to tramonto, vicino al centro entro in un otopark che per 5 euro ci fornisce luce, acqua e passiamo la notte. (N 37° 18.6473' E 040° 43.9464') Imperdibile la splendida città romana di Dara; giriamo per la necropoli e di quel che resta delle abitazioni, della diga con le antiche canalizzazioni; sorprendenti le cisterne sotterranee a cui si accede scendendo un paio di rampe di scale, enormi pilastri alti trenta metri sorreggono la volta. Midyat è una bella città (Park: N 37° 23.8571' E 041° 23.5326') con palazzi antichi, entriamo in due case museo; in un internet-point ci viene offerto un ottimo caffè e mostrate la lavorazione e le varie tostature, che ripaghiamo con l'acquisto di pregiate miscele. Ripartiamo per Hasankeif, il villaggio sul Tigri che a breve verrà sommerso.

**Lunedì 22 luglio**, Ahmet ci propone un giro per quel che rimane di Hasankeif; (N 37° 43.4390' E 041° 25.2768') in camper saliamo sulla collina dove tra case scavate nella roccia, alcune ancora abitate, c'è la sorgente d'acqua del villaggio e per far allontanare i pochi tenaci abitanti spesso viene ostruita con pietre e fango. Superati Batman e Bismil, i posti di blocco e le nere mura di basalto preannunciano la città di Diyarbakir; pranziamo nel parco sul Tigri (N 37° 52.5110' E 040° 13.6664') con vista del ponte Selgiuchide dalle dieci spettacolari arcate. Lungo la 360, a Malabadi ammiriamo un altro bel ponte Segiuchde a schiena d'asino; a Kozluk dal lago di acqua salata ricavano il sale che viene venduto ai



passanti; uscendo da Baykan, un'area immersa in una pineta e con poche TL sostiamo per la notte. Bitlis è attraversata da un torrente che separa la città vecchia dalla nuova, è anche famosa anche per i sette minareti risalenti all'anno 1000 e 1200. Raggiungiamo Adilcevaz con l'imponente fortezza, poi torniamo a Ahlat per vedere Ulu Kumbeti, la grande tomba Selgiudiche, nelle vicinanze c'è il bucolico villaggio troglodita di Harabesehir: la cascatella d'acqua sorgiva il ruscello e il ponte in pietra vengono spesso usati come set fotografico per matrimoni. Nella periferia di Ahlat entriamo nel grande cimitero



Pregiera del Venerdì

Selgiudiche, un grande prato disseminato di steli in pietra lavica dalle strane incisioni. Ripassando per Tatvan la "300" con continui saliscendi arriva a Gevas e nel campeggio sul lago sostiamo vicino a due viaggiatori saccopelisti italiani. Ci imbarchiamo per Akmadar e in circa un'ora di navigazione siamo sull'isola: la chiesa armena ha l'esterno in pietra scolpita con le scene della Bibbia ed all'interno raffinati affreschi. La 975 sale al passo Tendurek a 2.644 metri con superba vista sul monte Ararat innevato, e poi scende per la verde vallata sfiorando l'Iran ed arriva a Dugubayazit. Ci fermiamo al camping Murat, (N 39° 31.2399' E 044° 07.5729') e visitiamo la cittadina, prima di ripartire per Igdir, prendiamo per Asagikatirli e in venti km attraverso un'ampia vallata, giungiamo allo sperduto caravanserraglio a botte usato come caserma dalla Jendarma a difesa del confine con l'Armenia. Sulla "070", verso Kars, ammiriamo i pastori che vivono in tenda per accudire le mandrie, pascoli alternati da appezzamenti coltivati a cereali; troviamo un parcheggio custodito (N 40° 26.3545' E 043° 05.8943') e facciamo una passeggiata nel centro storico di chiara impronta sovietica. Uscendo da Kars, in 42 km una bella strada ci porta ad Ani, antica città armena protetta dall'Unesco: pagato il tiket, giriamo tra i resti di chiese e moschee, notevole quella di San Gregorio. Altra attrattiva è Seytan Kalesi, il "Castello del Diavolo" che raggiungiamo a piedi con una camminata di tre

km; il confine con la Georgia è vicinissimo. Ad Ardan vediamo la poderosa cinta muraria e il castello poi attraverso impressionanti gole arriviamo col buio a Oltu la cittadina è deserta, parcheggiamo sotto al massiccio castello edificato tremila anni fa su uno sperone roccioso. **Domenica 28 luglio**, la strada 950 contornata da vette di oltre 2.500 metri percorre una vallata con mandrie al pascolo; una dura salita ci porta ai 1.950 metri di Erzurum; nel parcheggio (N 39° 54.4178' E 041° 16.5503') del centro storico lasciamo il Wingamm; vediamo la grande Moschea dai due minareti gemelli, le Turbesi nel parco, un caravanserraglio con tante bancarelle di artigiani. La E80/100 è molto trafficata e arriviamo alla periferia di Erzincan con il buio, seguono alcuni camperisti turco-tedeschi e con loro arriviamo in un meraviglioso posto dove fare campeggio libero: le Selalesi Cirlevik (N 39° 35.1967' E 039° 43.8490'), dove parcheggio così vicino alle cascate che gli spruzzi bagnano il camper e dormiamo cullati dal suono dell'acqua che dalla montagna precipita nel ruscello. La E88 va a Sivas: un enorme parcheggio ci accoglie (N 39° 44.7669' E 037° 01.0315') e dalla piazza principale si accede alla scuola coranica dei minareti gemelli e di fronte la Medrasa Sifaiye; anche la Gok Medrese ha due minareti gemelli, ma è in restauro.

**Martedì 30 luglio**, lasciamo Sivas e andiamo verso Tokat: visitiamo il caravanserraglio trasformato in bazar di stoffe stampate con timbri in legno, e visitiamo una Medrasa dov'è allestito un interessante museo archeologico. Corum è la prossima meta, ci dedichiamo principalmente al museo che espone una grande collezione di vasi ittiti e la ricostruzione di una tomba reale; Corum è anche famosa per la coltivazione dei ceci, sono numerosi i tostatori di questi legumi farinosi che espongono i loro prodotti lavorati in mille modi, è d'obbligo un assaggio e acquisto delle diverse specialità. Ad Alacahoyuk entriamo dalla porta delle sfingi, dopo i resti del palazzo reale, troviamo le numerose tombe sepolcrali con scheletri risalenti a 2.000 anni a.C. Hattusa è talmente estesa che si visita in camper: dopo la pietra dei sacrifici in giada verde la stradina si inerpica sulla collina disseminata di reperti sino a giungere alla porta delle Sfingi, poi visitiamo la vicina Yazilikaya con la processione degli Dei scolpita sulla roccia. Arriviamo a Yozgat al tramonto, parcheggiato il camper presso il complesso sportivo (N 39° 49.4330' E 034° 48.8971') andiamo alla vicina torre dell'orologio e centro cittadino.

**Giovedì 1 agosto**, dopo un pieno di gasolio ad un ottimo prezzo (5,39TL/lit) per la strada 805 procediamo tra campi di grano, a Sarikaya vediamo le terme romane molto ben conservate; arriviamo a Kayseri nel pieno svolgimento del mercato settimanale; per



5 TL giornaliero trovo posto nel grande parcheggio della cittadella (N 38°43.3660' E 035°29.0468') e ci mescoliamo ai turchi tra le bancarelle del bazar. Bello il palazzo ottomano sede del museo etnografico, mentre un taxi ci porta alla chiesa armena di San Gregorio l'Illuminatore che il custode apre solo per noi.

Ripreso il camper, ci dirigiamo verso la fantastica Capadocia: è la quinta volta che la visitiamo! A Sarihani rapida visita del caravanserraglio, dopo Urgup vediamo Ortahisar, i "camini delle fate", Zelve e a Uchisar, mentre il caro amico Faruk ci consiglia dove acquistare birra e vino locale.

A Goreme troviamo posto nel camping Panorama (N 38°38.8458' E 34°49.3360'), poi ci spostiamo col camper per vedere Cavusin, Avanos con le case in stile greco e famosa per i vasi in terracotta, poi Mustafâ-Pasa con un clima di pace e di quiete visitiamo la chiesa di sant'Elena dal bel porticato, nelle vicinanze il solitario monastero di San Nicola.

Di mattina, sveglia alle 5 per vedere i "Ballon" sorvolare Goreme, spettacolo indimenticabile!! Partiamo per Nevsehir, la cui zona vecchia si adagia sulla collina con case disabitate e grotte come a Matera; le città sotterranee di Kaymakli e Derinkuyu sono prese d'assalto dai tanti turisti, noi scegliamo la meno famosa Gaziemer, con addirittura un caravanserraglio ipogeo.

Sulla bella strada per Ankara ci fermiamo nel villaggio rupestre di Gulsehir, quasi intatta la chiesa di San Giovanni scavata su due piani nella roccia.

Nel primo pomeriggio arriviamo ad Ankara, chiedo a "Silvia" di portarmi al museo dell'Anatolia; dopo qualche peripezia, arrivo nel parcheggio riservato agli hotel con splendida vista sulla città. (N 39°56.2686' E 032°51.9392'). Visitiamo il museo in gran parte dedicato agli Ittiti e con favolosi reperti partendo dalla preistoria.

**Lunedì 5 agosto**, ci spostiamo vicino al mausoleo di Ataturk; dopo il cambio della guardia, possiamo visitare il museo, il sarcofago e il Viale dei Leoni.

## I PROTAGONISTI



Adele e Andrea Cobianchi di Parma, cuoca ed elettricista da poco pensionati con la passione dei viaggi sin dal 1977: dalla tenda "canadese" al semintegrale Wingamm, passando per carrello tenda, due caravan e tre motorhome. Numerosi i viaggi spesso in solitaria e autogestiti, tra cui Russia, Georgia, Armenia, Malta, Ucraina, Azerbaigian, Nagorno Karabak, Cipro Mongolia, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Turchia, Lituania, Lettonia, Estonia, Israele, Siria, Libia, Algeria, Libano, Marocco, Giordania, Tunisia e naturalmente l'Italia e tutta Europa, (manca solo l'Islanda), ma sempre alla ricerca di cerca di nuove mete.



Steli funerarie di Ahlat

Poi partiamo per Safranbolu, il cui nome deriva dallo zafferano largamente coltivato nei dintorni; lasciato il camper nel parcheggio (N 41°41.8800' E 032°41.5098') di un ristorante con allaccio di acqua e luce, visitiamo l'antica città ottomana protetta dall'Unesco e ci perdiamo nel dedalo di vicoli ombreggiati da pergolati con venditori di stoffe e pellame, facendo acquisti di camicie e gonne; nel quartiere dei fabbri, artigiani forgiavano coltelli ed i ramai sono alle prese con enormi pentoloni. Nella città alta visitiamo il museo etnografico Kent Tarihi e nel parco le miniature delle torri con l'orologio esistenti in Turchia. A Gerede prendiamo la panoramica statale 100 verso Adapazar; a Izmit entro in autostrada e chiedo a "Silvia" la strada più veloce per Istanbul e Torun Caddesi nel Corno D'Oro; non posso entrare nel tunnel sottomarino Eurasia vietato ai mezzi superiori a mt 2,80 e nel porto di Kadikoy un traghetto che in mezz'ora ci sbarca a Eminou su Kennedy Caddesi, prima di affrontare il traffico caotico di Istanbul per arrivare al parcheggio (N 41°00.2378' E 028°58.6930'), vicino al Topkapi.

Per tre giorni rivisitiamo Istanbul: Moschea Azzurra, Santa Sofia, Ippodromo, Cisterna Romana, il Topkapi con il favoloso Harem, la chiesa di Sant'Irene, il museo archeologico, la piccola Agia Sofia, gli stupendi mosaici Bizantini di Kariye in San Salvatore in Chora; dal ponte di Galata passeggiamo sino all'omonima Torre, con la funicolare saliamo in Istiklal Caddesi, la via pedonale percorsa solo da vecchi storici tram che sfilano tra maestosi palazzi, tra cui il Pera Palace, tra librerie, negozi, boutique, pasticcerie, bar e che termina nella grandiosa piazza Taksim; tutte le sere prima di tornare al camper ci perdiamo nel bazar delle spezie o nel gran-bazar, dove casualmente incontriamo gli amici di "loviaggioincamper".

**Venerdì 9 agosto**, nel primo pomeriggio dal porto di Eminou il traghetto ci sbarca in Asia; con l'autostrada 0-33 puntiamo su Bursa, dove mi dirigo sulla grande terrazza del parcheggio-silos (N 44°10.9162' E 028°04.3864') vicino al mausoleo verde di Mehmed 1°. Al mattino vediamo la grande moschea e dopo un giro per il bazar delle stoffe e acquisto delle famose castagne candite, partiamo per Mudanya sul mar di Marmara, nel rustico paesino di Tirilye (N 40°23.5474' E 028°48.0109') pranziamo con pescato e frutti di mare, quindi andiamo al porto di Lapseki sullo stretto dei Dardanelli in attesa del traghetto per l'indomani.

**Lunedì 12 agosto**, ci imbarchiamo per Gelibolu (costo 80 TL) e con un mare molto mosso torniamo in Europa; percorriamo la panoramica strada costiera; a Tekirdag lavo il camper, poi in un vicino campeggio sul mare (N 40°48.2577' E 027°23.2765') passiamo la serata con due famiglie di roulotte turchi, bevendo Efes Pils e l'ultima bottiglia di prosecco.

**Martedì 13 agosto**, ripassiamo da Tekirdag e Kesan; pieno di gasolio, spendo le ultime Lire Turche in Raki, birra e acqua di colonia; a Ipsala trovo una fontanella per fare acqua, (N 40°59.7379' E 026°23.5994') attendo che una signora riempi il suo secchio e mentre rifornisco il camper esce di casa con tè e biscotti e ci racconta la sua storia: insegnante di inglese in Bulgaria negli anni '90, essendo turca e mussulmana è stata espulsa, lasciando tutto quello che aveva in Bulgaria. Impieghiamo quattro ore per entrare in Grecia, poi via, superiamo Alessandropoli e Kavala sulla spiaggia di Nea Iraklista passiamo la notte. Riprendiamo la via del rientro, a Methoni pranziamo vicino alla laguna abitata dai pellicani, la sera siamo sulla spiaggia di Kokkino



Università di Mardin

## IL VIAGGIO IN CIFRE

**Partenza** da Parma 2 luglio 2019

**Ritorno** 21 agosto

**km percorsi** 14.050, dei quali 9.650 in Turchia.

**Spesa complessiva** 4.380 euro, compresi traghetti, autostrade, gasolio, musei, campeggi, riparazioni, cene, pranzi, acquisti vari, ecc.

**Al cambio** 100 euro = 640 TL

**Strumenti a bordo** navigatore Garmin 760LMT-D + Garmin-Kenwood 2 DIN; carta stradale Turchia ed. Marco Polo 1:800000 del 2018 - guide turistiche Lonely Planet e Touring Club Italiano.

**Importante** per un viaggio in Turchia occorrono i passaporti ed è meglio dotarsi di assicurazione sulla salute.

**Veicolo** semintegrale Wingamm Oasi 6,10-N su Fiat Ducato 2.300 cc da 150 CV Multijet; dotato di due batterie AGM da 95 Ah, pannello fotovoltaico da 150W, riscaldatore supplementare Webasto e climatizzatore, per viaggi in ogni stagione.



Nero. (N 39°50.0350' E 022°47.8009').

È Ferragosto: un giro per il villaggio sino alle pozze di acqua termale e dopo un luculliano pranzo alla trattoria Maria, arriviamo a Joannina nell'area sosta camper presso il lago.

Il giorno seguente, siamo ad Igoumenitza: il traghetto parte alle 22, e prima passiamo alle sorgenti dell'Acheronte, (N 39°19.5777' E 020°37.0191'), in attesa di imbarcarci verso Bari.

Nei giorni a seguire, incontriamo nostro figlio Davide, Elisa e il nipote Luca che in camper sono in Calabria e con loro terminiamo la vacanza.

Abbiamo fatto davvero un bellissimo viaggio. ■



Hai fatto un bel viaggio in camper e vorresti vederlo pubblicato su CamperLife? Manda una mail a [redazione@camperlife.it](mailto:redazione@camperlife.it)